



GIOACCHINO STRANO

## Ebrei e Arabi nella Calabria bizantina fra realtà e schemi letterari

La presenza bizantina in Calabria è stata, come è a tutti noto, assai forte e incisiva<sup>1</sup> e ha lasciato importanti testimonianze in tanti campi, dalla lingua all'architettura e all'arte, fino alla produzione letteraria, dal momento che sono state composte in Calabria opere di grande pregio,<sup>2</sup> soprattutto nel campo agiografico e nella copiatura di manoscritti.<sup>3</sup> L'appartenenza religiosa di buona parte della Calabria al Cristianesimo bizantino era stata suggellata dal passaggio ufficiale sotto la giurisdizione del patriarca di Costantinopoli durante la crisi iconoclastica dell'VIII secolo.<sup>4</sup> In occasione della contesa sulle immagini che vide Roma opporsi alla politica religiosa di Leone III, Costantinopoli sottrasse Sicilia, Calabria, Illirico e Creta al papa, vescovo dell'Antica Roma, per porli sotto la guida del patriarca della Nuova Roma.<sup>5</sup> La piena elle-

<sup>1</sup> F. Burgarella, "Le terre bizantine (Calabria, Basilicata e Puglia)", in *Storia del Mezzogiorno*, II/2. *Il Medioevo*, Edizioni del Sole, Napoli 1989, 415-517.

<sup>2</sup> Solo per un quadro d'insieme rinvio a R. Romano, *Tempi e spazi letterari della Calabria antica*, III. *L'età bizantina*, Periferia, Cosenza 2004. Cf. F. Burgarella, "Calabria bizantina e cultura greca", in *La Calabria classica e bizantina*. Atti del Convegno Nazionale di Studi, Castrovillari, 11-12 novembre 1995, Associazione Italiana di Cultura Classica, Delegazione di Castrovillari, Castrovillari 1996, 63-95.

<sup>3</sup> Vd., *ex. gr.*, S. Lucà, "Note per la storia della cultura greca della Calabria medioevale", *Archivio storico per la Calabria e la Lucania* 74 (2007) 43-101 (con 8 tavv. f.t.).

<sup>4</sup> F. Burgarella, "La Chiesa greca di Calabria in età bizantina (VI-VII secolo)", in *Testimonianze cristiane antiche ed altomedievali nella Sibaritide*. Atti del Convegno nazionale, Corigliano-Rossano, 11-12 marzo 1980, Adriatica, Bari 1980, 89-120.

<sup>5</sup> V. Prigent, "Les empereurs isauriens et la confiscation des patrimoines pontificaux d'Italie du Sud", *Mélanges de l'École Française de Rome - Moyen Âge* 116 (2004) 557-594. Cf. F. Burgarella, "Bisanzio in Sicilia e nell'Italia Meridionale: i riflessi politici", in *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II* (Storia d'Italia diretta da G. Galasso, vol. III), UTET, Torino 1983, 200.

nizzazione ha comportato il passaggio della Calabria alla sfera culturale e politica bizantina, anche se la regione ha mantenuto il suo ruolo di testa di ponte fra Oriente e Occidente, fra mondo latino (longobardo e germanico in generale) e mondo greco, divenendo luogo di confronto fra comunità etniche e culturali differenti, soprattutto ebrei,<sup>6</sup> ma anche arabi<sup>7</sup> e, in misura minore, armeni.<sup>8</sup>

In questa sede intendo sviluppare talune considerazioni sulla presenza ebraica e araba nella Calabria bizantina. È mio scopo, in particolare, verificare la reiterazione di alcuni *topoi* anti giudaici e antislamici nelle fonti italogreche, che, in realtà, sottendono il perdurare di relazioni stabili fra cristiani, ebrei e, a un certo punto, arabi, in Calabria come in tutta l'Italia meridionale.

1. Punto di partenza ineludibile è il *bios* di san Nilo,<sup>9</sup> vero capolavoro dell'agiografia italogreca, nonché autentica miniera di notizie storiche per la Calabria e l'Italia meridionale del X secolo.<sup>10</sup> Accanto all'arcinoto incontro di

<sup>6</sup> C. Colafemmina, *The Jews in Calabria*, Brill, Leiden - Boston 2012; V. von Falkenhausen, "The Jews in Byzantine Southern Italy", in R. Bonfil et al. (eds.), *Jews in Byzantium: Dialectics of Minority and Majority Cultures*, Brill, Leiden - Boston 2012, 271-296; G. De Sensi Sestito (a c.), *Gli ebrei nella Calabria medievale*. Atti della giornata di studio in memoria di Cesare Colafemmina (Rende, 21 maggio 2013), Rubbettino, Soveria Mannelli 2013.

<sup>7</sup> G. Noyé, "La Calabre entre Byzantins, Sarrasins et Normands", in E. Cuzzo, J.-M. Martin (a c.), *Cavalieri alla conquista del Sud. Studi sull'Italia normanna in memoria di Léon-Robert Ménager*, Laterza, Roma - Bari 1998, 90-116; S. Efthymiadis, "Chrétien et Sarrasins en Italie méridionale et en Asie Mineure (IXe-XIe siècle). Essai d'étude comparée", in A. Jacob, J.-M. Martin, G. Noyé (dir.), *Histoire et culture dans l'Italie byzantine*, École Française de Rome, Rome 2006, 589-618; F. Burgarella, "Greci e Arabi nella Calabria medievale", in G. De Sensi Sestito (a c.), *La Calabria nel Mediterraneo. Flussi di persone, idee e risorse*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2013, 179-187.

<sup>8</sup> G. Strano, "Alcune notazioni sulla presenza armena nell'Italia meridionale in età bizantina", in *La Calabria nel Mediterraneo*, 189-202.

<sup>9</sup> *Βίος καὶ πολιτεία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νείλου τοῦ Νέου*. Testo originale greco e studio introduttivo a cura di G. Giovanelli, Badia di Grottaferrata 1972 (= *Vita di S. Nilo*, testo greco); *Vita di S. Nilo*, versione e note a cura di G. Giovanelli, Badia di Grottaferrata 1966 (= *Vita di S. Nilo*, traduzione italiana). Una nuova edizione con traduzione inglese è apparsa nel 2018: *The Life of Saint Neilos of Rossano*, edited and translated by R.L. Capra, I.A. Murzaku, D.J. Milewski, Harvard University Press, Cambridge MA - London 2018. Per mia comodità cito dall'edizione italiana.

<sup>10</sup> V. von Falkenhausen, "La Vita di san Nilo come fonte storica per la Calabria bizantina", in *Atti del Congresso internazionale su s. Nilo di Rossano*, Comune di Rossano - Università Popolare di Rossano, Rossano - Grottaferrata 1989, 271-305; Ead., "Il percorso geo-biografico

Nilo con il medico Šabbetai Donnolo,<sup>11</sup> merita attenzione il racconto dell'uccisione dell'ebreo di Bisignano, un centro commerciale importante sulla via Popilia.<sup>12</sup> L'anonimo agiografo scrive che

Un giovanotto di quelli più torbidi, incontratosi con un ebreo, che tornava dal mercato, preso dalla cupidigia delle merci che colui portava, lo colpì di spada e l'uccise; preso di poi l'asino con tutto il carico se ne fuggì. Pertanto dai giustizieri fu arrestato il suocero di lui e fu consegnato in mano dei Giudei perché lo crocifiggesero in soddisfazione dell'ebreo ucciso.<sup>13</sup>

San Nilo, appresa la notizia, mandò una lettera ai giudici in cui ricordò loro la legge che prevedeva che per sette ebrei uccisi venisse giustiziato un cristiano. Quindi, a fronte della condanna di un solo cristiano, dovevano essere consegnati altri sei ebrei. Se i giudici non avessero voluto applicare tale norma, che almeno fosse liberato il prigioniero condannato e al suo posto si consegnasse ai Giudei il latore della lettera, ossia il monaco Giorgio, uno dei discepoli di san Nilo. Quegli sarebbe stato crocifisso in luogo del povero prigioniero.

Nilo aveva dato disposizioni in tal senso nella sua lettera, senza neppure avvertire il pio monaco. Quando i giudici informarono Giorgio del contenuto della missiva e gli chiesero se fosse pronto a farsi crocifiggere dai Giudei, Giorgio acconsentì senza alcuna esitazione. Allora i giudici,

mossi a venerazione dalla magnanimità del vegliardo e dalla grande nobiltà d'animo di chi l'aveva mandato, lasciarono libero il poveretto, e licenziarono il vecchio con grandissimi onori.<sup>14</sup>

Non si sa con precisione a quale norma l'agiografo (e il santo) facessero riferimento: si tratta probabilmente di un episodio inventato, ricco di riferi-

---

di San Nilo di Rossano", in F. Burgarella (a c.), *San Nilo di Rossano e l'abbazia greca di Grottaferrata. Storia e immagini*, Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Millenario della Fondazione dell'Abbazia di s. Nilo a Grottaferrata, Roma 2009, 87-100.

<sup>11</sup> Vd. *infra*.

<sup>12</sup> Nella *Vita* di s. Elia il Giovane (scritta nella prima metà del X secolo) si menziona il *kastron* di Bisignano, snodo strategico nel sistema viario calabrese: *Vita di Sant'Elia il Giovane*, ed. G. Rossi Taibbi, Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici, Palermo 1962, 116-117, c. 73. Cf. G.P. Givigliano, "Percorsi e strade", in *Storia della Calabria antica*, II, Gangemi, Roma - Reggio Calabria 1994, 243-362.

<sup>13</sup> *Vita di S. Nilo*, testo greco, 81, c. 35; *Vita di S. Nilo*, traduzione italiana, 52.

<sup>14</sup> *Vita di S. Nilo*, testo greco, 81, c. 36; *Vita di S. Nilo*, traduzione italiana, 53.

menti scritturistici,<sup>15</sup> anche se esso mira soprattutto a evidenziare la ὑποταγή del beato monaco, pronto a obbedire al padre spirituale Nilo, fino all'accettazione dell'estremo sacrificio sulla croce.

Sono possibili comunque alcune considerazioni: gli ebrei che vivevano nelle città calabresi (qui a Bisignano) erano dediti alle attività commerciali, come di consuetudine per gli ebrei, e subivano evidentemente rapine o vessazioni. Comunque, al di là dell'odioso riferimento al valore della vita degli ebrei, sette dei quali varrebbero un solo cristiano, non si notano riferimenti alla volontà di san Nilo di convertire i membri di quella religione: sembrerebbe anzi esserci una convivenza fra cristiani ed ebrei, che in Calabria avrebbero convissuto senza particolari problemi. In tal senso va letto anche il riferimento a Donnolo,<sup>16</sup> il medico ebreo di Oria, vissuto a Rossano, centro importante della Calabria bizantina, che ospitò le autorità del tempo, almeno nei momenti in cui Reggio era sotto gli attacchi, ripetuti e costanti, degli arabi, assalti che Rossano non aveva invece mai subito.<sup>17</sup>

Donnolo era noto a Nilo fin dalla sua giovinezza, «per essere costui assai rinomato e perito nell'arte medica».<sup>18</sup> Il grande medico, avendo appreso della malattia del santo, si offre di curarlo, somministrandogli un farmaco potente. Nilo rifiuta le cure fornendo al medico la seguente spiegazione:

<sup>15</sup> Vd. C. Colafemmina, "San Nilo di Rossano e gli Ebrei", in *Atti del Congresso internazionale su s. Nilo di Rossano*, 119-130, *praesertim* 126-130; A. Luzzi, "La Vita di San Nilo da Rossano tra genere letterario e biografia storica", in P. Odorico, P.A. Agapitos (dir.), *Les Vies des Saints à Byzance. Genre littéraire ou biographie historique? Actes du II<sup>e</sup> colloque international philologique «ΕΡΜΗΝΕΙΑ» Paris, 6-7-8 juin 2002* (Dossiers byzantins 4), Centre d'études byzantines, néo-helléniques et sud-est européennes, École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris 2004, 175-189: 183-185.

<sup>16</sup> G. Lacerenza, "Donnolo e la sua formazione", in Id. (a c.), *Šabbetaj Donnolo: scienza e cultura ebraica nell'Italia del secolo X*, Università degli studi di Napoli L'Orientale, Napoli 2004, 46-68; F. Luzzati Laganà, "La figura di Donnolo nello specchio della Vita di s. Nilo di Rossano", in *Šabbetaj Donnolo*, 69-103; F. Burgarella, *Shabbetai Donnolo nel Bios di San Nilo da Rossano*, in *Gli ebrei nella Calabria medievale*, 49-62; G. Lacerenza, "Neighbors: Jews and Judaism in the Life of St Neilos the Younger", in B. Crostini, I. Angeli Murzaku (eds.), *Greek Monasticism in Southern Italy: The Life of Neilos in Context*, Taylor & Francis, Routledge, London - New York 2018, 229-245; Id., "Sulla biografia di Šabbetaj Donnolo", *Sefer yuhasin* 8 (2020) 137-150.

<sup>17</sup> Lo stratego del tema di Calabria probabilmente in quel periodo risiedeva a Rossano: cf. Burgarella, "Le terre bizantine", 466.

<sup>18</sup> *Vita di S. Nilo*, testo greco, 93, c. 50; *Vita di S. Nilo*, traduzione italiana, 67.

Uno dei vostri Ebrei ci dice: “Meglio è confidare nel Signore che confidare nell'uomo”. Noi dunque, confidando nel nostro medico Dio e Signor nostro Gesù Cristo, non abbiamo alcun bisogno dei tuoi farmaci! Tu poi non potresti altrimenti prenderti giuoco dei cristiani sempliciotti che col vantarti di avere somministrati i tuoi farmaci a Nilo.<sup>19</sup>

Dopo questo episodio, il medico tace, ma il correligionario che lo accompagnava chiese al santo di parlare loro di Dio. Nilo non si rifiuta e anzi si rende disponibile a discutere con loro, ma solo se essi avessero trascorso nel suo eremo quaranta giorni attendendo alla lettura delle Scritture. Al che i due ebrei si tirarono indietro, motivando la decisione con il fatto che altrimenti sarebbero stati scacciati dalla sinagoga e lapidati dagli altri ebrei.<sup>20</sup>

Il testo presenta certamente caratteri antiggiudaici, ma alcuni elementi ci fanno propendere per una visione più sfumata:

1) Nilo e Donnolo si conoscevano fin da giovani e, forse, il ribadire che il santo rifiutò le cure del medico ebreo può nascondere la consuetudine – da parte cristiana – di servirsi delle competenze e dell'esperienza dei medici appartenenti a quel popolo;

2) Nilo sottolinea la superiorità della taumaturgia sulla scienza medica, secondo un *topos* che ritroviamo frequentemente nell'agiografia italogreca, sia in riferimento ai medici cristiani sia – almeno in un episodio – a quelli arabi di Sicilia.<sup>21</sup> Quando Nilo (e/o il suo agiografo) dice che confida «nel nostro medico Dio e Signor nostro Gesù Cristo», intende ribadire la superiorità della preghiera e dell'intervento celeste su ogni competenza umana (sia essa detenuta da cristiani o da ebrei);

3) non è Nilo a cercare di convertire Donnolo e il suo (anonimo) accompagnatore, ma è quest'ultimo a interrogare il santo a proposito di Dio e della religione. Ma il dialogo non è possibile per il timore dei due ebrei di subire una punizione da parte degli altri membri della comunità giudaica locale.

Non si può certo eliminare dal *bios* la patina di antisemitismo che lo contraddistingue, ma – dietro l'adesione formale allo spirito del tempo – si può cogliere nel testo dell'anonimo agiografo la consuetudine fra cristiani ed ebrei nella Calabria bizantina e nell'Italia meridionale tutta.<sup>22</sup> I greci convive-

<sup>19</sup> *Vita di S. Nilo*, testo greco, 93-94, c. 50; *Vita di S. Nilo*, traduzione italiana, 67.

<sup>20</sup> *Vita di S. Nilo*, testo greco, 94, c. 51; *Vita di S. Nilo*, traduzione italiana, 67-68.

<sup>21</sup> S. Caruso, “Tra scienza e ideologia. Medicina e taumaturgia nell'agiografia storica italogreca”, in T. Creazzo, G. Strano (a c.), *Atti del VI Congresso nazionale dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini*, Catania - Messina, 2-5 ottobre 2000 (Numero speciale del *Siculorum Gymnasium*, n.s. 57), Università di Catania, Catania 2004, 143-161.

<sup>22</sup> Lacerenza, “Neighbors”, *passim*.

vano con gli ebrei nelle città e nei paesi della Calabria: nelle opere bizantine si reiterano i *topoi* anti giudaici, ma non sono certamente mancate le occasioni di confronto e le forme di convivenza.

Donnolo ritorna nella narrazione niliana ancora nel paragrafo 56, quando si descrive la mirabile conversione di Eufrazio, giudice imperiale. Nilo era al capezzale del moribondo piegato dalla malattia e reso umile dal pentimento. Ebbene, era presente come medico l'ebreo Donnolo, che uscito fuori, avrebbe detto agli astanti le seguenti parole:

Oggi sì che ho veduto prodigi simili a quelli che abbiamo inteso essere avvenuti nei tempi antichi: oggi ho veduto il profeta Daniele rendere mansueti i leoni. E chi mai, infatti, avrebbe potuto porre le mani su questo leone? Ora questo nuovo Daniele (Nilo) gli ha tagliata la chioma e gli ha imposto il *cuculion*.<sup>23</sup>

Al di là del fatto se Donnolo avesse o no pronunciato queste parole, serve evidenziare che egli come medico frequentava le case dei potenti e rappresentava evidentemente un'autorità riconosciuta da tutti. In qualche modo egli contribuiva, con il suo prestigio, a legittimare la grandezza di Nilo. La sua appartenenza al popolo ebraico non costituiva quindi un problema per l'agiografo che, indirettamente, ci testimonia la fama del grande scienziato di Oria.

2. L'agiografia italogreca menziona gli ebrei soprattutto nei *bioi* siciliani precedenti all'invasione araba, con intenti polemici e/o con il riferimento alla loro conversione: nella *Vita* di Leone di Catania, ad esempio, si menziona un mago ebreo che mette in contatto Eliodoro, il nemico del vescovo, con il diavolo.<sup>24</sup> Nella *Vita* di san Zosimo, vescovo di Siracusa (VII secolo), si dice che gli ebrei della città corruperro il governatore per avere l'autorizzazione a costruire una sinagoga.<sup>25</sup>

<sup>23</sup> *Vita di S. Nilo*, testo greco, 98, c. 56; *Vita di S. Nilo*, traduzione italiana, 72.

<sup>24</sup> A. Acconcia Longo, "La Vita di s. Leone vescovo di Catania e gli incantesimi del mago Eliodoro", *Rivista di studi bizantini e neoellenici* n.s. 26 (1989) 3-98: 82-85; Ead., "Note sul dossier agiografico di Leone di Catania: la trasmissione della leggenda e la figura del mago Eliodoro", *Rivista di studi bizantini e neoellenici* n.s. 44 (2007) 1-38.

<sup>25</sup> *Acta Sanctorum Martii* III, 839-843: 842. A. Acconcia Longo, "La Vita di Zosimo vescovo di Siracusa: un esempio di 'agiografia storica'", in Ead., *Ricerche di agiografia italogreca*, Università di Roma "La Sapienza", Roma 2003, 9-22; M. Re, "La Vita di s. Zosimo vescovo di Siracusa come fonte per la storia della Sicilia del VII secolo", in A. Nef, V. Prigent (dir.), *La Sicile de Byzance à l'Islam*, De Boccard, Paris 2010, 189-204; Id., "Un vescovo siciliano del

Nella Vita di san Pancrazio<sup>26</sup> (VIII - inizi IX secolo) sono presentati i due vescovi Pancrazio di Taormina e Marciano di Siracusa che combattono contro i pagani, i montanisti e gli ebrei.<sup>27</sup> I pagani di Taormina si convertirono al Cristianesimo, mentre gli ebrei e i montanisti continuarono la loro resistenza e decisero di imbarcarsi alla volta di Siracusa: furono però sorpresi da una tempesta e morirono annegati.<sup>28</sup> A Siracusa Marciano subì gli attacchi degli ebrei e dei montanisti, per il fatto che egli aveva proceduto a far battezzare i figli degli ebrei (in numero di cinquanta), senza il consenso dei genitori.<sup>29</sup> I santi martiri di Lentini, Alfio, Filadelfo e Cirino,<sup>30</sup> guarirono un bambino ebreo

---

VII secolo: s. Zosimo di Siracusa”, in V. Messina, V. Lombino, S. Costanza (a c.), *Vescovi, Sicilia, Mediterraneo nella Tarda Antichità. Atti del I Convegno di Studi (Palermo, 29-30 ottobre 2010)*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta - Roma 2012, 293-306; Id., “Telling the Sanctity in Byzantine Italy”, in S. Cosentino (ed.), *A Companion to Byzantine Italy*, Brill, Leiden - Boston 2021, 609-640: 613.

<sup>26</sup> C.J. Stallman-Pacitti, *The Life of Saint Pankratios of Taormina: Greek Text, English Translation and Commentary*, ed. by J.B. Burke, Brill, Leiden - Boston 2018. Vd. A. Acconcia Longo, “La data della Vita di S. Pancrazio di Taormina (BGH 1410)”, *Bollettino della badia greca di Grottaferrata* 55 (2001) 37-42; Ead., “Santi siciliani di età iconoclastica”, in T. Sardella, G. Zito (a c.), *Euplo e Lucia 304-2004. Agiografia e tradizioni culturali in Sicilia. Atti del Convegno di Studi organizzato dall'Arcidiocesi di Catania e dall'Arcidiocesi di Siracusa (Catania - Siracusa, 1-2 ottobre 2004)*, Studio Teologico S. Paolo - Giunti, Catania - Firenze 2006, 283-305: 292-301; M. Re, “Italo-Greek Hagiography”, in S. Efthymiadis (ed.), *The Ashgate Research Companion to Byzantine Hagiography, 1: Periods and Places*, Routledge, London 2020, 227-258: 233, 239-240; Id., “Telling the Sanctity”, 615-616.

<sup>27</sup> Y. Rotman, “Converts in Byzantine Italy: Local Representations of Jewish-Christian Rivalry”, in *Jews in Byzantium*, 893-921: 899.

<sup>28</sup> Stallman-Pacitti, *The Life of Saint Pankratios*, 306-307, c. 187.

<sup>29</sup> Ivi, 384, c. 251; ἤμην γάρ, τέκνον, βαπτίσας ἐν τῇ κολυμβήθρα ταύτῃ παῖδας τῶν Ἑβραίων ὡσεὶ πεντήκοντα τὸν ἀριθμὸν, οἱ οὐκ ἀφίστανταί μου, οὐδὲ ἀφ' οὗ ἔβαπτισα αὐτοὺς τοῖς ἰδίοις γονεῦσι προσεκολλήθησαν.

<sup>30</sup> Re, “Telling the Sanctity”, 614: «... the *Passio of Alphios, Philadelphos, and Kyrinos*, the three brothers martyrs in Lentini during Emperor Licinius time. It consists of successive sections which make up a romanticising slightly iconophile cycle, written between the end of the 8<sup>th</sup> century and the beginning of the next, which comprise the actual *Passio* (BHG and BHG Nov. Auct. 57), as well as several *additamenta*, which are still inedited in the original Greek version (BHG and BHG Nov. Auct. 58-62, 2021)». Per il testo: *Acta Sanctorum Maii*, II, Antverpiae 1680, pp. 528-549 (*Additamenta*, in latino); 772-788 (*Passio*). Vd. M. Re, *Il codice lentinese dei santi Alfio, Filadelfo e Cirino. Studio paleografico e filologico*, Istituto sici-

posseduto dal demonio: ciò comportò la conversione della sua famiglia e di altri membri della comunità ebraica della città.<sup>31</sup> Dopo la morte dei tre santi, è narrato il miracolo che attiene a Samuele il lebbroso, capo della comunità ebraica della città (BHG 62).<sup>32</sup> Egli viene guarito dall'intervento dei santi, le cui reliquie erano conservate nella casa di una cristiana di nome Tecla, e decide allora di convertirsi, assieme ai figli e ai nipoti. Solo la moglie è titubante. Gli altri ebrei vanno a cercarlo nella casa di Tecla e reclamano la restituzione del loro *leader*: si verifica allora uno scontro con i cristiani accorsi a salvarlo. Samuele stesso prende la parola e cerca di convincere gli antichi correligionari ad abbandonare il loro credo per abbracciare la fede in Cristo.<sup>33</sup> Il fatto inoppugnabile era la guarigione miracolosa di Samuele, cui fece seguito la conversione di altri ebrei, meravigliati dinanzi al prodigio.

È interessante constatare in questa storia la grande importanza del confronto/scontro fra ebrei e cristiani, nonché il *topos* della conversione degli ebrei al cristianesimo.<sup>34</sup> L'agiografia italogreca presenta questo tema solo nelle *Vite* siciliane precedenti all'invasione araba, quindi nelle fasi in cui continuavano le pressioni del potere imperiale per la conversione degli ebrei e, all'interno della Chiesa greca, erano in atto le discussioni sul monotelismo (VII secolo)<sup>35</sup> e, successivamente, sulla contesa iconoclasta.<sup>36</sup>

Nell'agiografia italogreca di IX-X secolo, gli ebrei sono presenti in forma ridotta,<sup>37</sup> se non con l'eccezione già menzionata del *bios* di san Nilo. Corre invece l'obbligo di ricordare che non si fa cenno nelle fonti agiografiche italogreche ai provvedimenti presi nel IX secolo dall'imperatore Basilio I, fondatore della dinastia macedone.<sup>38</sup> Solo la cosiddetta *Cronaca siculo-saracena* di Cam-

---

liano di studi bizantini e neoellenici, Palermo 2007, 55-56; C. Gerbino, "Appunti per una edizione dell'agiografia di Lentini", *Byzantinische Zeitschrift* 85/5 (1992) 26-36.

<sup>31</sup> AASS Maii II, 777-778.

<sup>32</sup> Re, *Il codice lentinese*, 51-53; Rotman, "Converts in Byzantine Italy", 901-903.

<sup>33</sup> Rotman, "Converts in Byzantine Italy", 902-903.

<sup>34</sup> Ivi, 904ss.

<sup>35</sup> M. Strazzeri, "I giudei di San Fratello", in M.G. Del Fuoco (a. c.), *Ubi neque aerugo neque tineae demolitur. Studi in onore di Luigi Pellegrini per i suoi settanta anni*, Liguori, Napoli 2006, 647-689.

<sup>36</sup> Y. Rotman, "Christian, Jews, and Muslim in Byzantine Italy: Medieval Conflicts in Local Perspective", in P. Stephenson (ed.), *The Byzantine World*, Routledge - Taylor & Francis, London - New York 2010, 223-235.

<sup>37</sup> Rotman, "Converts in Byzantine Italy", 920-921.

<sup>38</sup> O. Prieto Domínguez, "The Mass Conversion of Jews decreed by Emperor Basil I in 873: Its Reflection in Contemporary Legal Codes and its Underlying Reasons", in J. Tolan *et al.*

bridge riporta per l'anno 873-874 che «furono battezzati gli Ebrei».<sup>39</sup> La notizia ha conferma nelle fonti ebraiche: Aḥimaʿaš ben Paltīʿel, nell'opera *Sefer yuḥasin* (1054)<sup>40</sup> parla del suo antenato Rabbi Šefaṭyah di Oria che sarebbe riuscito, con la guarigione miracolosa della figlia dell'imperatore Basilio I, liberata dal demone che la possedeva, ad evitare il battesimo forzato degli ebrei della sua città.<sup>41</sup> Sul fatto che le fonti agiografiche italogreche non parlino dell'applicazione della norma di Basilio, si possono avanzare delle ipotesi: o essa non era stata applicata in modo rigido, almeno in Italia meridionale, oppure non era funzionale parlarne. Mette conto dire che la legge venne applicata, almeno stando alla testimonianza della *Cronaca siculo-saracena* e della fonte ebraica summenzionata (a cui vanno aggiunte talune fonti cronachistiche latine),<sup>42</sup> ma è anche possibile che, col passare del tempo, fosse aumentata la tolleranza verso le comunità ebraiche. Va altresì detto che le fonti agiografiche di IX-X secolo avevano trovato un altro "antagonista" (in senso narrativo e in senso "ideologico") ossia proprio gli onnipresenti arabi.

3. Con il X secolo cambiano infatti i temi e, forse, anche gli obiettivi polemici della letteratura agiografica. La nuova realtà vede i santi siciliani abbandonare l'isola invasa dagli Aghlabiti e trasferirsi in Italia meridionale<sup>43</sup> o in altri territori dell'impero (Peloponneso, Tessalonica etc.).<sup>44</sup> I nemici sono adesso gli infedeli "Agareni", qualificati con una serie di *topoi* che insistono

---

(ed.), *Jews in Early Christian Law: Byzantium and the Latin West, 6<sup>th</sup>-11<sup>th</sup> centuries*, Brepols, Turnhout 2014, 283-310.

<sup>39</sup> P. Schreiner, *Die byzantinischen Kleinchroniken*, I, Österreichische Akademie der Wissenschaften, Wien 1975: *Chronik* 45, p. 333, 21 [= *Cronaca siculo-saracena di Cambridge*, ed. G. Cozza-Luzi, Stabilimento Tipografico S. Lao & D. De Luca, Palermo 1890 (Documenti per servire alla Storia di Sicilia, quarta serie, vol. II), p. 32]. Cf. von Falkenhausen, "The Jews in Byzantine Southern Italy", 281.

<sup>40</sup> R. Bonfil (ed.), *History and Folklore in a Medieval Jewish Chronicle: The Family Chronicle of Aḥimaʿaz ben Paltiel*, Brill, Leiden - Boston 2009, 76-78, 260-270.

<sup>41</sup> Rotman, "Converts in Byzantine Italy", 913.

<sup>42</sup> E. Dümmler, *Auxilius and Vulgarius*, Hirzel, Leipzig 1866, 109-110; von Falkenhausen, "The Jews in Byzantine Southern Italy", 281.

<sup>43</sup> Burgarella, "Greci e Arabi nella Calabria medievale", 179-187.

<sup>44</sup> Rinvio a G. Strano, "Alcune considerazioni sui *Bioi* dei santi greci fra Sicilia e Calabria meridionale (secoli IX-XI)", in P. Spallino, M. Mormino (a c.), *Elia il Giovane. La vita e l'insegnamento dall'età bizantina al mondo contemporaneo*, Officina di Studi Medievali, Palermo 2019, 57-70.

sulla presunta lussuria, sull'empietà e su altre caratteristiche negative.<sup>45</sup> Le fonti insistono ossessivamente su questi aspetti, anche per spiegare le continue peregrinazioni dei santi greci di Sicilia e di Calabria che si spostano continuamente, o per sfuggire agli assalti dei Saraceni,<sup>46</sup> o talora per cercare luoghi di meditazione lontano dai centri in cui era ormai diffusa la loro fama.<sup>47</sup> Tuttavia va detto che anche nel caso delle relazioni con gli arabi non mancarono i momenti di confronto o di osmosi: insediamenti arabi erano presenti a Tropea, Amantea, Santa Severina (i cosiddetti emirati)<sup>48</sup> e in città come Reggio la convivenza era costante, come rivela anche l'esistenza di una moschea.<sup>49</sup>

I Calabresi si recavano in Sicilia per consultare i medici arabi; dalla Calabria bizantina venivano vendute agli arabi dell'isola sia granaglie (nei periodi di carestia)<sup>50</sup> sia quantità di seta grezza, di cui la regione era produttrice, anche in forza delle estese coltivazioni di alberi di gelso e dell'allevamento dei bachi da seta.<sup>51</sup>

In questa frequenza di rapporti e di relazioni non mancavano certo le occasioni di conversione: sant'Elia il Giovane (o da Enna) convertì dei musul-

<sup>45</sup> M. Re, C. Rognoni, "Cristiani e musulmani nella Sicilia islamica. La testimonianza delle fonti letterarie italogreche", in A. Nef, F. Ardizzone (dir.), *Les dynamiques de l'islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile : nouvelles propositions et découvertes récentes / Le dinamiche dell'islamizzazione nel Mediterraneo centrale e in Sicilia: nuove proposte e scoperte recenti*, Laterza, Roma - Bari 2014, 119-128: 121.

<sup>46</sup> Re, "Telling the Sanctity", 624-625.

<sup>47</sup> A. Acconcia Longo, "Aspirazioni eremitiche nel monachesimo italogreco: le testimonianze agiografiche", in *Eremitismo e habitat rupestre*, Atti del Convegno internazionale, Savellettri di Fasano (BR), 13-15 novembre 2013, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2015, 141-159.

<sup>48</sup> Vd. G. Strano, "A proposito delle relazioni fra Arabi e Bizantini in Calabria (IX-XI secolo)", *Aiônos. Miscellanea di Studi Storici* 23 (2020) 63-94. Cf. Burgarella, "Greci e Arabi", *passim*; C. Tonghini, "Gli Arabi ad Amantea: elementi di documentazione materiale", *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli* 57 (1997) 203-230.

<sup>49</sup> V. von Falkenhausen, "Reggio bizantina e normanna", in *Calabria bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territori*, Atti dell'Incontro di studi bizantini 8 (Reggio Calabria 1985) e 9 (Reggio Calabria 1988), Rubbettino, Soveria Mannelli 1991, 249-282.

<sup>50</sup> Noyé, "La Calabre entre Byzantins", 192.

<sup>51</sup> F. Burgarella, "Presupposti bizantini nell'area meridionale", in M. Andaloro (a c.), *Nobiles officinae: perle, filigrane e trame di seta dal palazzo reale di Palermo*, II, Maimone, Catania 2006, 119-131.

mani al Cristianesimo (ma fuori dall'isola, in Africa),<sup>52</sup> così come Giovanni Terista<sup>53</sup> (chiamato così per il miracolo "agreste" della mietitura), nato probabilmente da padre arabo musulmano e da madre cristiana (una prigioniera calabrese rapita in una razzia e venduta a Palermo), volle prendere la religione materna (alla quale era stato educato fin da bambino) e perciò lasciò l'isola per recarsi in Calabria. Qui fu battezzato e visse cristianamente tanto da meritare la santità.<sup>54</sup>

Le autorità arabe di Sicilia conoscevano la fama dei grandi santi italogreci: Abū ʿl-Qāsim, emiro di Sicilia, offrì a san Nilo la liberazione di alcuni monaci fatti prigionieri e chiese addirittura al Santo di trasferirsi nell'isola.<sup>55</sup> Certo, tale notizia rivela l'intento encomiastico, giacché essa rende più luminoso l'astro di un *holy man* che si fa benvolere persino dagli "infedeli"; ma dietro a codesto racconto vi è certamente la consapevolezza dei rapporti, costanti e durevoli, fra arabi di Sicilia e cristiani bizantini di Calabria. In tal senso va letta anche la lettera di Fozio scritta in risposta a Leone arcivescovo di Reggio.<sup>56</sup> Lì il grande patriarca dava indicazioni al prelado su come comportarsi nel caso dei battesimi impartiti da laici in zone controllate dai Saraceni, e sulla prassi da seguire con le mogli dei sacerdoti e dei diaconi che, prigioniere degli arabi, avessero da loro subito violenza.

Un'altra questione riguardava l'opportunità o meno di battezzare i figli degli "infedeli", soprattutto nel caso in cui ciò venisse richiesto dalle loro madri (evidentemente cristiane).<sup>57</sup> Il perdurare di nomi arabi in ambito cala-

<sup>52</sup> Rossi Taibbi (a c.), *Vita di Sant'Elia il Giovane*, 32-37, cc. 23-24. Re - Rognoni, "Cristiani e musulmani", 121; Re, "Telling the Sanctity", 623.

<sup>53</sup> S. Borsari, "Vita di S. Giovanni Terista", *Archivio Storico per la Calabria e la Lucania* 22/3 (1953) 136-151. La *Vita* di san Giovanni Terista è pervenuta in due redazioni, edite anche da A. Peters, *Joannes Messor, seine Lebensbeschreibung und ihre Entstehung*, Diss., Bonn 1955. Cf. A. Acconcia Longo, "S. Giovanni Terista nell'agiografia e nell'innografia", in *Calabria Bizantina. Civiltà bizantina nei territori di Gerace e Stilo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1998, 137-154 (rist. in Ead., *Ricerche di agiografia italogreca*, 121-143).

<sup>54</sup> Burgarella, "Greci e Arabi", 184-185.

<sup>55</sup> *Vita di S. Nilo*, testo greco, c. 71, pp. 110-111; *Vita di S. Nilo*, traduzione italiana, 87.

<sup>56</sup> J.-M. Martin, "Léon, archevêque de Calabre, l'église de Reggio e la Lettre de Photius (Grumel-Darrouzès n° 562)", in *Εὐψυχία. Mélanges offerts à Hélène Ahrweiler*, II, Éditions de la Sorbonne, Paris 1998, 481-491; C. Torre, "L'epistola del patriarca Fozio a Leone arcivescovo di Calabria", *Miscellanea di studi storici dell'Università della Calabria* 12 (2002-2003) 329-343.

<sup>57</sup> Strano, "A proposito delle relazioni", 77.

brese fino alla fine del dominio bizantino (e anche oltre) ci attesta una volta di più la solidità di questi rapporti.<sup>58</sup>

In questo contesto gli ebrei vengono in qualche modo “dimenticati” dall’agiografia italogreca; essi non sono più l’obiettivo primario degli attacchi polemici che adesso prendono di mira gli arabi e poi, nei secoli successivi, sarebbero stati rivolti ai Normanni, i nemici di Bisanzio che avrebbero riportato il Meridione d’Italia e la Sicilia sotto la guida della Chiesa di Roma.<sup>59</sup>

---

<sup>58</sup> I documenti d’archivio del vescovado di Oppido-Palmi (della metà circa dell’XI secolo) presentano un’alta percentuale di nomi di derivazioni araba. È stato giustamente notato che poteva trattarsi di personaggi di origine araba, ma anche ebraica, forse giunti dalla vicina Sicilia: A. Guillou, *La Théotokos de Hagia-Agathé (Oppido) (1050-1064/1065)*, (Corpus des actes grecs d’Italie du Sud et de Sicile: recherches d’histoire et de géographie 3) Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1972, 29ss.; Burgarella, “Greci e Arabi”, 186-187. Cf. Eftymiadis, “Chrétien et Sarrasins”, 592.

<sup>59</sup> G. Strano, “Echi storici nei testi agiografici italo-greci di età normanna. Le *Vitae* di San Luca, vescovo di Isola Capo Rizzuto, di San Bartolomeo da Simeri e di San Cipriano di Calamizzi”, *Aiônos. Miscellanea di Studi Storici* 17 (2011-2012) 101-141.